

Niente carcere per chi rende l'azienda sicura

Incidenti sul lavoro, sì al decreto. Prodi: non è punitivo. Un'altra vittima a Milano

Lungo confronto in consiglio dei ministri tra chi voleva un ammorbidimento del testo come chiesto da Confindustria e il ministro Ferrero che difendeva la linea dura. Alla fine l'esponente di Rifondazione è rimasto isolato

ROMA — Il governo ha approvato il decreto legislativo contro gli incidenti sul lavoro. Per gli imprenditori che non fanno la valutazione rischi è previsto l'arresto da 6 a 18 mesi mentre chi dimostra di cominciare i lavori per mettersi in regola la sanzione è un'ammenda da 8 a 24 mila euro. Sono queste le maggiori novità contenute in un testo che peraltro nessuno ha ancora visto. Per il resto, grosso modo, sono confermate le anticipazioni: estensione delle norme anche ai precari, esclusione dalle commesse pubbliche per le aziende con il 20% dei lavoratori non in regola, introduzione del libretto sanitario personale, più responsabilità e rappresentanza obbligatoria per il sindacato.

Il premier uscente Romano

Prodi è soddisfatto, il testo approvato «non ha intenti punitivi, non mette nel mirino le imprese ma mette al centro la tutela della persona umana». Per il Professore «era da trent'anni che si attendeva un testo così importante». Ora il premier si augura un «parere favorevole dalle commissioni parlamentari e dalla conferenza Stato-Regioni». Una volta ottenuto, anche se non è vincolante, il testo tornerà a Palazzo Chigi per il via libera definitivo. Un iter non del tutto scontato vista la caduta della maggioranza. Maurizio Sacconi, senatore azzurro e responsabile Lavoro del Partito della libertà, mette le mani avanti: «Le commissioni di Camera e Senato dovranno redigere un robusto parere emendativo per rendere le nor-

me più applicabili con maggiore attenzione alla prevenzione». Insomma è possibile che, alla fine, il testo risulti diverso da quello approvato ieri.

Durante il consiglio dei ministri c'è stato un lungo confronto tra chi voleva un ammorbidimento del decreto, per venire incontro alle richieste di Confindustria, e il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero (Rifondazione) che difendeva la linea dura. Alla fine Ferrero si è trovato solo e ha dovuto abbozzare. La variazione riguarda l'arresto del datore di lavoro nel caso in cui l'azienda non è in regola: nella versione originale era prevista la non carcerazione solo quando la «situazione di pericolo era stata rimossa». In quella approvata ieri «quando si cominciano i lavori» per annulla-

re la possibile causa di incidente.

Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani plaude alla decisione presa dal governo ma si dice «dispiaciuto della scelta delle imprese» di non condire il testo. «Comunque — aggiunge il leader sindacale — occorre impegnarsi ovunque sui luoghi di lavoro perché l'approvazione della legge non risolve naturalmente tutti i problemi».

E infatti ieri si è aggiunto un altro incidente mortale al lungo elenco dei giorni scorsi: un operaio di 55 anni della ditta Costruzione linee ferroviarie, Carlo Pistoni, ha perso la vita a Milano straziato da un convoglio partito da Rho. Per il ministro della Giustizia Luigi Scotti le «sanzioni sono proporzionate e graduali».

R. Ba.

I lavoratori



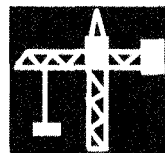
I precari

Il nuovo decreto legge estende le tutele per la prima volta anche ai lavoratori precari



Il libretto sanitario

Un libretto sanitario personale seguirà il dipendente lungo tutto l'arco della sua vita lavorativa



Gli appalti

Le aziende che vengono scoperte a utilizzare oltre il 20% di lavoratori in nero vengono escluse dagli appalti

Aumentano le verifiche nei cantieri

250⁰⁰⁰

I controlli

delle Asl di prevenzione contro gli incidenti sul lavoro e per la salute dei lavoratori. Fino a oggi erano 75.000

Le pene



L'arresto

Carcere fino a 18 mesi per datori di lavoro che non valutano il rischio



L'ammenda

Ammenda invece di carcere se i datori di lavoro si mettono in regola



La multa

La multa massima per violazioni sulla sicurezza è 1,5 milioni

